

Cantoni vede una nuova crisi in agguato. Ma l'Italia ha gli anticorpi giusti

La crisi? Non è passata e, anzi, nel 2010 potrebbe esserci una ricaduta soprattutto nei Paesi anglosassoni. Giampiero Cantoni, manager bancario di grande esperienza e presidente della Bnl dal 1989 al 1994, nel suo ultimo libro *Le banche e la crisi mette in guardia il sistema: il peggio non è passato perché il pericolo sui titoli tossici è stato accantonato, ma non superato. L'Italia, secondo il senatore e presidente della Commissione Difesa, è una piccola isola felice, anche se rimangono alcune caratteristiche negative, a partire dai problemi di governance fino ai conflitti di interesse, per i quali non si vedono segnali di miglioramento. Positivi e tempestivi gli interventi del governo e molto positivo il rientro dei capitali attraverso lo scudo fiscale. L'analisi di Cantoni, da poco nominato presidente della Fondazione Fiera di Milano, parte dalle considerazioni sulle cause dell'ultima crisi e si occupa del futuro. Che cosa è opportuno fare ora? «Niente», risponde provocatoriamente Cantoni. Nel senso che quello che si poteva e doveva fare è stato fatto, adesso è tempo di adeguarsi ai cambiamenti. Regole? «Ce ne sono fin troppe». Le banche? «Tornino a specializzarsi». L'analisi di Cantoni presenta alcuni pregi. Il primo è la possibilità di parlare di una crisi che ha colpito il mondo della finanza sia con l'esperienza del manager che ha gestito una grande banca, sia con l'occhio del politico che ha come primo interesse il bene pubblico. L'osservatore Cantoni nelle sue considera-*

zioni parte dal passato e da quello che Guido Carli (allora governatore di Bankitalia) scriveva nella prefazione di un libro dello stesso Cantoni: «Il progressivo spostamento dell'attività bancaria da quella convenzionale a quella più propria del mercato finanziario si è manifestato nel rigonfiamento delle operazioni con le quali le banche agevolano il collocamento di titoli [...] La parte maggiore di queste operazioni si iscrive fuori dei conti patrimoniali; le back up facilities impegnano le banche in rischi propri del mercato finanziario e la loro valutazione da parte degli organi di vigilanza diviene più ardua». Queste parole, che risalgono al 1987, hanno il sapore di una piccola profezia.

Preoccupanti le riflessioni di Cantoni, secondo cui il peggio potrebbe non essere ancora alle spalle. «Io temo nel medio periodo una nuova bolla finanziari», spiega Cantoni, «perché la situazione dei titoli tossici mondiali è stata accantonata ma non superata. Per questo mi aspetto un'ulteriore grave situazione nel corso del 2010». Restano le differenze tra il sistema Italia e lo scenario internazionale. «Il nostro comparto bancario è stato sfiorato da questa bolla mondiale e ha avuto la possibilità, anche grazie agli ottimi manager ai vertici, di sostenere e superare la fase critica.

Il sistema americano e quello britannico hanno ancora notevoli difficoltà. Senza contare che nel giro di pochi anni il dollaro potrebbe essere sostituito come

valuta di riferimento da un'altra moneta, che potrebbe essere l'euro». La provocazione è in agguato già nelle prime pagine del libro. Che cosa si deve fare? Niente. Cantoni sorride e spiega: «Ma non niente perché non c'è niente da fare. Niente perché è già stato fatto tutto: regolamenti e controlli sono già stati ampiamente deliberati, si tratta di osservarli. Bisogna cambiare l'approccio, è una questione di etica e responsabilità». E la politica? «Ha agito tempestivamente dando fiducia al sistema bancario». Un sistema che, almeno a livello globale, dovrebbe aver imparato la lezione. Una tra le tante è che non ha senso crescere in dimensione e perciò Cantoni si augura che non ci siano più acquisizioni. «L'errore strategico è stato aggregare grandi banche senza un progetto industriale con sovrapposizione di sportelli e di rischi con gli stessi clienti e senza razionalizzazione dei costi e sinergie di gruppo».

Il caso italiano è un po' particolare, perché da un lato, come detto, le banche sono state solo sfiorate dalla crisi, ma dall'altro restano due questioni che devono ancora essere risolte: gli aspetti proprietari e i conflitti di interesse. «In questa direzione non vedo grandi miglioramenti all'orizzonte», ammette Cantoni. Per il senatore, che venne chiamato a salvare la Bnl dopo lo scandalo Atlanta («oggi con amarezza noto che il gruppo è stato relegato a un piccolo istituto regionale controllato dai francesi», commenta), l'ottimismo però resta un imperativo categorico. Tanto più che i recenti provvedimenti del governo, a partire dallo scudo fiscale («sul quale il mio giudizio è estremamente positivo»), potrebbero dare ulteriore linfa al sistema. (riproduzione riservata)

Manuel Follis

IL LIBRO CANTONI

Le banche e la crisi
Storia, etica,
problemi, soluzioni

